

Catania

«Il latte materno è un salvavita per i prematuri»

Il progetto. Il centro di raccolta è attivo all'Utin del Garibaldi Nesima dal 2021. «Incentivare a donare creando anche una rete con i pediatri»



Le potenziali mamme donatrici sono sottoposte a vari test clinici per escludere patologie

Laura Distefano

Guardare i tubicini che circondano i corpicini esili dei prematuri, seppur in una foto, è un pugno allo stomaco. Il turbamento, ancor più forte in una neo-mamma, scuote nel profondo. I muri dell'Unità di Terapia intensiva neonatale del Garibaldi Nesima sono stracolmi di immagini dei piccoli combattenti. E in questo spazio, dove i miracoli accadono grazie alla sensibilità di pediatri e infermieri, da qualche anno è stata messa in piedi la banca del latte umano donato. Ma purtroppo in pochi, anzi pochissimi, sanno che a Catania - nell'Utin diretta da Lucia Gabriella Tina all'interno del dipartimento dell'Arnas guidato dal professore Giuseppe Ettore - c'è un centro di raccolta dal 4 ottobre 2021. In piena emergenza Covid è nato un progetto che si è sviluppato e ampliato con un entusiasmo senza precedenti. La banca del latte etnea è anche capofila nella rete regionale. Il problema purtroppo è portare il messaggio all'esterno e quindi riuscire a mettersi in contatto con le potenziali donatrici.

Il latte materno «può diventare salva-vita per i prematuri», afferma Loredana Conti, responsabile dell'u-



I BENEFICI. Il latte umano donato riduce nei neonati il rischio di sepsi, di patologie polmonari croniche e di patologie oculari

nità semplice di neonatologia e della blud. «Il latte materno, oltre che per i neonati a termine, è fondamentale per i neonati prematuri o con patologie gastrointestinali, metaboliche, cardiache, renali e chirurgiche. Il suo utilizzo riduce il rischio di sepsi, di patologie polmonari croniche e di patologie oculari», aggiunge. Al suo fianco Alessandra Datola, che è la referente dell'allattamento (una sorta di manager del latte): «Il latte preso in carico dalla banca viene scrupolosamente e ripetutamente controllato». La lattoteca, che è intitolata ad Angela Motta (ex primario del repar-



to purtroppo scomparsa prematuramente) si trova in due locali, dove si raccoglie, etichetta, congela e pastorizza. E poi si preparano i biberon.

Al momento ci sono circa 13 mamme donatrici. «Non sono sufficienti - dice Datola - dobbiamo alzare il numero di donatrici». Conti spiega come avviene la selezione: «Avviene un colloquio con la donna e la sottoponiamo a una serie di analisi per escludere una serie di patologie. Una volta che la mamma è stata ritenuta idonea alla donazione - spiega ancora - le viene fornito un kit per il congelamento del latte che poi viene prele-

vato a domicilio. Poi anche il latte viene esaminato a livello batteriologico». Datola auspica che «possa attivarsi un network capace di mettere in collegamento la banca del latte con il territorio (e quindi i pediatri di libera scelta) e le altre aziende ospedaliere della provincia etnea e dell'area del Sud-Est. «Serve anche educare alla donazione», dicono le due neonatologhe. C'è una mail (banca-dellattema@arnas.garibaldi.it) a cui le mamme che vogliono donare possono scrivere. Un modo per diventare mamma un'altra volta. E cosa c'è di più bello del dono della vita? ●

DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOLOGICHE, GEOLOGICHE E AMBIENTALI

Ricercatori di Unict analizzano monili e pietre preziose rinvenuti negli scavi archeologici di Pompei

Tra i gioielli riemersi dalle rovine spiccano splendide gemme incise, collane con smeraldi e bracciali in oro

Ricercatori dell'Università di Catania hanno svolto importanti analisi gemmologiche non distruttive su alcuni dei gioielli più importanti rinvenuti negli scavi archeologici di Pompei. Tra i monili romani, riemersi tra le rovine della cittadina campana distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. e analizzati dagli studiosi, spiccano splendide gemme incise, tra cui numerose corniole e un pregiatissimo corindone; collane con smeraldi di notevole dimensione e pregio; orecchini e diademi con perle e, infine, bracciali in oro e gemme tra cui uno raffigurante due serpenti con occhi in pasta vitrea, unico nel suo contesto.

L'indagine, condotta attraverso applicazioni di Spettroscopia Raman e fluorescenza a raggi X con strumentazioni portatili direttamente nel sito archeologico, è stata svolta dai professori Germana Barone e Paolo Mazzoleni del dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali, nell'ambito di collaborazioni avviate dall'Ateneo con soprintendenze, musei e parchi archeologici tra i più importanti d'Italia. Le analisi condotte dai ricercatori catanesi - scaturite dall'accordo tra il Centro orafa Il Ta-

ri, il Parco archeologico di Pompei, Unict e l'Istituto Gemmologico Italiano - hanno integrato e fornito nuovi dati alle analisi gemmologiche svolte dalla dott.ssa Loredana Prosperi, direttrice dell'Igi, insieme alle dott.sse Valentina Gagliardi e Ludovica Faldi.

Lo sviluppo di ricerche sulle gem-

me incastonate in gioielli e oggetti di pregio risalenti a diverse epoche, come quelle svolte presso i musei Paolo Orsi di Siracusa, il museo regionale di Messina e presso i musei diocesani di Catania e Caltagirone, dimostrano l'importanza e la fruttuosità delle collaborazioni tra i gemmologi e gli studiosi Unict. Collaborazioni che non si limitano al solo ambito museale, ma che trovano sempre più interesse e importanti applicazioni anche nelle attività commerciali, le quali infatti necessitano, ad oggi, di nuove competenze indispensabili per approfondire il riconoscimento delle gemme, ma anche e soprattutto agevolare la distinzione tra materiali naturali, sintetici, compositi e trattati. ●



MARTEDÌ LA PRESENTAZIONE

Il progetto "Venti a favore delle donne" i nuovi percorsi di liberà di Thamaia

«Venti a favore delle donne: percorsi di libertà per donne che subiscono violenza» è un nuovo progetto ideato e coordinato dall'Associazione Thamaia Onlus - grazie al sostegno di Fondazione Con il Sud - che sarà presentato martedì 20 giugno alle 10.30 nell'aula Refettorio Piccolo delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" (via Biblioteca 13).

Il progetto, della durata di 36 mesi e supportato da 16 partner istituzionali «ha l'obiettivo di contrastare la violenza maschile sulle donne con un approccio sistemico, intervenendo con azioni mirate su più fronti - afferma la presidente dell'Associazione Thamaia Anna Agosta - dal potenziamento del Centro Antiviolenza alla riattivazione di Sportelli d'ascolto territoriali, dalla formazione per operatrici e operatori all'implementazione della rete anti-violenza, e poi prevenzione nelle scuole e sensibilizzazione per superare nei media stereotipi e linguaggi sessisti. Le attività saranno realizzate a Catania, Adrano, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Paternò e prevedono anche l'accoglienza per donne migranti, donne con disabilità e donne in gravidanza che hanno subito o subiscono violenza».

All'evento interverranno il sindaco Enrico Trantino e i rappresentanti degli enti che fanno par-

te della rete anti-violenza della Città Metropolitana: la procuratrice aggiunta Marisa Scavo, il primo dirigente della Questura Alessandro Milazzo, il luogotenente del Comando provinciale dei Carabinieri Manlio Iacona, il direttore generale del Policlinico "G. Rodolico-San Marco" Gaetano Sirna.

Saranno presenti inoltre, in rappresentanza dei partner istituzionali di progetto: i sindaci Anastasio Carrà (Motta Sant'Anastasia), Marco Corsaro (Misterbianco), Fabio Mancuso (Adrano), Nino Naso (Paternò); Lucia Leonardi della Direzione Servizi Sociali del Comune di Catania, Fabrizio D'Emilio della Direzione Pubblica Istruzione e Paolo Di Caro della Direzione Cultura; la consigliera dell'Ordine Giornalisti Sicilia Katia Scapellato, il segretario Concooperative Sicilia Luciano Ventura, il presidente provinciale Acli Catania Ignazio Maugeri, il presidente del Centro Astalli Catania Riccardo Campochiaro, la presidente Uici (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) Sezione di Catania Rita Puglisi; le dirigenti scolastiche Concetta Manola (San Giorgio Catania), Loredana Lorena (Sante Giuffrida Adrano), Maria Santa Russo (Marconi Paternò), Maria Grazia Melia (Playschool Misterbianco) e Agata Lopes dell'Associazione A-Ibla Major. ●